

Alessio Bononcini

ALFONSO MONTECUCCOLI AMMIRAGLIO DELLE SETTE NAVI

“...valente ed infaticabile italiano che la patria sua onorato aveva in diverse contrade d’Europa, e l’affetto e la stima delle corti colle nobili doti dell’animo avea saputo procacciarsi. Della virtù sua furono eredi e continuatori i figli Girolamo ed Ernesto, ne’ quali quel ramo si spense della famiglia Montecucoli allora appunto che per quei tre raggiunto aveva il più alto segno della gloria e civile e militare”.

C. Campori, *Alfonso Montecucoli*

Nella biblioteca comunale di Siena si conserva un manoscritto così indicizzato: *Montecucoli Co. Alfonso, Ordini per le milizie, concernenti la militare disciplina*¹.

Il pensiero corre subito alle opere di Raimondo Montecucoli, che alcuni decenni dopo sarà protagonista invitto nei campi di battaglia che infiammano l’Europa del XVII secolo. Il Generale, nato nel Castello di Montecucolo nel 1609 (due anni dopo la morte di Alfonso), sarà il primo autore ad applicare l’esperienza sul campo, ovvero il metodo scientifico-empirico, agli studi in campo militare, ricordiamo tra le sue opere il *Delle Battaglie*, il *Trattato della Guerra*, *Aforismi dell’Arte Bellica*, *Dell’Arte della Guerra*.

Di Raimondo, Alfonso fu in qualche modo un precursore aprendo per primo le porte al servizio diretto della famiglia Montecucoli presso la Corte Imperiale d’Austria in campo militare e diplomatico.

Il Conte di Riva e Montespescchio (frazioni nel territorio di Montese), partì alla volta di Vienna nel 1579 ottenendo i primi incarichi presso quella Corte l’anno seguente e in particolare il favore e la protezione della Regina Isabella d’Austria. L’affermazione che ebbe presso la Corte Imperiale con i suoi servizi gli valse l’onore di poter inquartare l’arma gentilizia della famiglia blasonandola da allora assieme allo stemma della Casa d’Asburgo.

¹ “Montecucoli Co. Alfonso, Ordini per le milizie, concernenti la militare disciplina. MS. V. a fog. 387. il cod. -D.V.2-” (L. ILARI, *La biblioteca pubblica di Siena disposta secondo le materie*, III, Siena 1845, p. 167).

Le vicende dei diversi rami della famiglia, di Montecuccolo e di Montese, si intrecciano: Alfonso è padre di due figure che ebbero un ruolo rilevante nella biografia di Raimondo: Ernesto che ne fu maestro in campo militare durante la *guerra dei trent'anni* e Girolamo dal quale ereditò il Castello di Hohenegg che diverrà la residenza del Feldmaresciallo.

Contemporaneo di Alfonso è invece Galeotto Montecuccoli padre di Raimondo, che con il cugino di Montese ebbe frequenti rapporti.

Alfonso trovandosi a servizio presso la Corte di Toscana presentò a Ferdinando I il cugino Galeotto il quale chiese al Granduca, cognato di Cesare d'Este, una raccomandazione presso il Duca di Modena per la conferma dei privilegi feudali su Montecuccolo che i suoi zii gli contendevano².

Era Alfonso da pochi anni rientrato in Italia, terminando il proprio servizio ventennale presso la corte imperiale d'Austria. A partire dal 1599 assunse in breve tempo, grazie all'esperienza da diplomatico maturata presso le Corti d'Europa, il ruolo di mediatore fra il Ducato di Modena e il Granducato di Toscana.

Il Conte Alfonso Montecuccoli ottenne fin da subito un ruolo di spicco presso la corte di Ferdinando I de' Medici a Firenze, presso il quale fu non solo ambasciatore ma anche militare, appartenente al prestigioso Ordine dei cavalieri di Santo Stefano.

Nel 1601 è luogotenente degli uomini d'arme di Siena³, ed è proprio in questa città, come si è detto, che si conserva il manoscritto di carattere militare, insolitamente marittimo per come siamo abituati a immaginare i Montecuccoli; in esso Alfonso viene citato come *ammiraglio delle sette navi*.

I Montecuccoli non erano del tutto digiuni da esperienze di *milizia di mare* come si potrebbe pensare: trent'anni prima, infatti, proprio i due fratelli di Alfonso, Sigismondo e Desiderio, avevano militato *al soldo dei veneti* nella famosa battaglia navale contro il turco presso Lepanto nel 1571⁴.

Alfonso partecipò a diverse spedizioni navali dell'Ordine di Santo Stefano contro gli ottomani, nel 1606 fu al comando del corpo di spedizione imbarcato sulla flotta guidata dal francese Guillaume Guadagni de Beauregarde, che si poneva l'obiettivo di compiere incursioni sulle coste siriane⁵.

² ASMò, *Carteggio con Principi Esteri*, Ferdinando I de' Medici, Busta 1155, lettera del 11 maggio 1605.

³ F. MARTELLI-C. GALASSO, *Istruzioni agli ambasciatori e inviati medicei in Spagna e nell'Italia spagnola (1536-1648)*, II, 1587-1648, Roma 2007, p. 171, n. 1.

⁴ Per un approfondimento sulla partecipazione dei Montecuccoli alla battaglia di Lepanto v. C. CAMPORI, *Notizie Storiche del Frignano*, Modena 1886, p. 225.

⁵ G. BRUNELLI, *Dizionario Biografico degli Italiani*, Treccani, voce Alfonso Montecuccoli.

Nel 1607, in occasione della spedizione indetta dal Granduca per la presa della città di Famagosta presso l'isola di Cipro, il Montecuccoli ebbe il comando di cinque navi chiamate *bertoni* e ricevette inoltre il grado di Generale del corpo di cavalleria da formare dopo lo sbarco⁶; elementi che ritroviamo nel manoscritto di Siena: *Copia del bando da osservarsi ne' bertoni*.

L'Illustrissimo S.^r C. Alfonso Montecuccoli Ammiraglio delle sette navi, et Mastro dell'Infanteria per S. A. S. comanda che li sottoscritti bandi siano osservati sotto pena etc.

Il Conte Alfonso è dunque al comando di un imponente numero di navi, quegli stessi *bertoni* che comanderà nel 1607, ed è al contempo comandante dell'*infanteria* il che presume uno sbarco imponente; elementi che potrebbero inquadrare questo manoscritto al periodo preparatorio dell'assedio di Famagosta.

L'Ammiraglio Montecuccoli in persona detta i principi di organizzazione e ordinamento militare che si dovranno tenere sui *bertoni* nel corso della spedizione.

Inquadrato il manoscritto nell'ambito della biografia di Alfonso, esso necessita di quell'analisi da un punto di vista prettamente militare quale ha fatto il Tenente Colonnello Franco di Santo, che gentilmente mi comunica come da una speditiva lettura, si ricavano elementi relativi alle pratiche marinesche e militari di stupefacente attualità.

In particolare, si possono evincere principi di organizzazione e ordinamento militari validi ancora oggi nelle unità militari.

Il primo fra tutti è la conservazione delle armi, sia per l'incolumità degli equipaggi che per evitare ammutinamenti degli stessi:

Che in dette navi non si possa portare armi di sorte alcuna, eccettuando li officiali, a fine che si levi l'occasione di molti inconvenienti, ma ogni caporale terrà tutti [le armi] quelli della sua squadra, et quando sarà occasione di combattere darle loro.

Segue poi la disciplina fondamento di ogni organizzazione; la conseguente obbedienza senza la quale il concetto di disciplina è del tutto privo di significato:

Che nessun soldato ardischi voltarsi alli loro officiali, né in parole né in fatti, ma obbedirli, et honorarli come loro maggiori, et che (soldato con solda-

⁶ M. GEMIGNIANI, *Il Cavaliere Iacopo Inghirami al servizio dei Granduchi di Toscana*, Pisa 1996, p. 151.

to non si debba maltrattare né di fatti né di parole pena a chi sarà il primo motore ad arbitrio del consiglio delli officiali), et chi contrafarà sia gastigato secondo l'inconveniente che può nascere dal delitto con il consiglio, et giuditio de' capi.

Il divieto di abuso di autorità funzionale al mantenimento della disciplina e a favorire l'obbedienza:

Che tutti li officiali et soldati si debbano honorare, et rispettare conforme al grado con obbedire il soldato al lor maggiore, et che soldato con soldato non si debba maltrattare, né di fatti né di parole ma honorarsi come comanda l'Arte militare, pena a chi contrafarà ad arbitrio del Consiglio come sopra.

Il ricorso gerarchico che chiarisce principi e competenze in caso di disaccordi che possano mettere a rischio l'operatività della nave:

Che nessun Capitano o altro officiale, o soldato di che grado si sia dar fastidio né in fatti né in parole allo scrivano, o scalco, o altro Ministro di S. A., ma se detti officiali non dessero loro quello che conviene lo debbino far sapere al Generale pena ad arbitrio degli officiali come sopra.

Se li officiali o soldati venissero fra di loro a inconvenienti, et che fosse cosa inrimediabile, quanto prima si debbano accostare alla Capitana, per darne conto al Sig.r Ammiraglio (egli stesso) accioché comandi quel che si ha da fare, et non potendosi accostare, il capo debba rimediarsi con quei mezzi convenienti che comporterà il buon servizio del Principe.

La sicurezza della nave (o infrastruttura) che ne assicuri l'integrità e inviolabilità:

Che gli officiali et capi della soldatesca in dette Navi, debbano star vigilantissimi, con mettere ogni notte qualche quantità di soldati in guardia, avvertendo non impedire il servizio de' marinari, et soprattutto alla camera della munitione da guerra, et di continuo tanto di giorno quanto di notte vi sia la guardia de' soldati a elezione de' lor capi per conservazione di detta munitione, et chi non servirà fedelmente sia gastigato ad arbitrio.

L'addestramento, necessaria premessa di capacità operative:

Che gli officiali debbino due volte la settimana al meno far pigliar l'armi alli loro soldati, et vederle se sono in ordine, et farle sparare a quelli che non sanno, però in luogo dove non possa nascere disordine di esser sentiti et scoperti da' nemici.

Le consegne di servizio che impongono a ciascuno il compito da assolvere:
Che li offitiali, et soldati, a i quali sarà consegnato un posto tanto in nave quanto in terra, non lo debbano lasciare, fin tanto che non siano ritirati dalli loro superiori. Al capo li sia levato il comando et alli soldati darli quel severo castigo che sarà giudicato dalli Capi.

L'ispezione alle truppe che garantisca sempre tra queste disciplina e pronta disponibilità d'impiego:

Dovendosi smontare in terra, si comanda a tutti i capitani, et altri offitiali, come ancora a chi havrà cura di condur truppe, che debbino assistere al posto che li sarà comandato con ordine in scritto, avvertendoli che non comportino che soldato alcuno non si sbandi da detta truppa per andare a rubare, o entrare in alcuna casa, finché da i loro superiori non li sarà comandato et chi sarà trovato l'offitiale lo possa castigare assolutamente senza pregiudizio, per rimediare molti inconvenienti.

In conclusione, il *Bando da osservarsi ne' Bertoni* scritto dal Conte Alfonso, per quanto breve e per nulla eccezionale, ha però il pregio di essere ad oggi il più antico scritto conosciuto in cui un esponente di Casa Montecuccoli delinea i principi base di organizzazione e ordinamento militare, campo nel quale successivamente i trattati di Raimondo diverranno pietra miliare degli studi *dell'arte della guerra*.

In un recente articolo della rivista *Il Frignano*⁷, ho trattato del ritrovamento di un carteggio inedito relativo agli ultimi anni di vita di Alfonso, ovvero quelli in cui fu al servizio di Ferdinando I de' Medici.

Da questo carteggio, che si compone di ventisei lettere⁸, visitando la mostra allestita nelle sale della Rocca, potrete ammirare le missive che furono scritte da Montese, forse proprio in queste sale quattrocento anni fa.

⁷ *Dal carteggio inedito di Alfonso Montecuccoli: la vicenda dei Frignanesi sulle galere del Granducato di Toscana e le trattative per il matrimonio del Duca di Nemours* in "Il Frignano" IV (2012), pp. 113-142.

⁸ Dodici missive del Conte Alfonso Montecuccoli (1546-1607), di cui undici autografe ed una in copia; sette minute ducali estensi (segretari Laderchi detto l'Imola e Ruggeri); una minuta granducale del segretario medico Curzio Picchena; sei missive relative all'omonimo e contemporaneo Conte Alfonso Montecuccoli di Montecenere, scambiate a suo tempo per lettere del Conte di Riva e Montespecchio a causa dell'omonimia. Dal nome del col-

In quell'articolo ho affrontato le due vicende più rilevanti che emergono dal carteggio: quella relativa all'arruolamento di Frignanesi per la milizia sulle galere del Granducato alla volta dell'isola di Cipro e quella delle trattative di matrimonio del Duca di Savoia-Nemours presso la Casa d'Este.

Il Carteggio, fornisce anche alcune vicende "minori".

Nel novembre del 1604 così Alfonso scrive al Duca di Modena: *io spero tosto venirmene in lombardia...*⁹ (come noto all'epoca il termine Lombardia indicava anche i nostri territori).

Tre lettere appartenenti al Carteggio e datate aprile 1605 testimoniano infatti di un suo breve ritorno in patria a Montese, dove colpito da gotta ad un piede è trattenuto nel letto per alcuni giorni.

Qui lo raggiunge una lettera proveniente da Pisa¹⁰, dove la Corte del Granduca era solita trattenersi, scritta dal segretario medico Curzio Picchena il quale infermo egli stesso rassicura il Montecuccoli di attendere senza altri pensieri di guarire prima di *tornarsene* in Toscana.

Segue una missiva¹¹ di Alfonso al Duca di Modena nella quale, pur comunicando la propria infermità, spera di poter rimontare a cavallo fra tre o quattro giorni *et subito non mancarò di ubedire quanto VS Ill.^{ma} mi comanda*.

Cinque giorni dopo Alfonso scrive al Cardinale Alessandro d'Este per raccomandare don Filippo¹², in merito all'assegnazione del beneficio di Montespocchio¹³.

Nell'agosto dello stesso anno, scrivendo alla Duchessa Virginia¹⁴ (e successivamente al Duca Cesare¹⁵) espone a nome del Granduca i principi con cui trattare le questioni di precedenza fra nobili della corte: *la ragion di stato porta, che si devano tener li Cavalieri uguali, et favorire hora uno, hora l'altro, conforme li meriti loro, et occasione, et che lui stesso usava questa maniera di trattare con i suoi, et che in particolar Madama Ser^{ma} ha tenuto stile tra le dame di non haver mai luoco a niuna di loro, se non quelle che arivano prime, pigliano il luoco di man in mano, et questa maniera di trattare causa, che tutta la nobiltà ne resta paga, et sodisfatta, et che li pare-*

lezionista che attualmente ne è in possesso, definiremo quel carteggio come Carteggio Cerfogli.

⁹ ASMo, *Ambasciatori*, Firenze, Busta 44, lettera del 15 novembre 1604.

¹⁰ Carteggio Cerfogli, documento V, lettera del 7 aprile 1605.

¹¹ Carteggio Cerfogli, documento VI, lettera del 10 aprile 1605.

¹² Trattasi di don Filippo Zanaglia, parroco di Salto e vicario foraneo della Congregazione di Maserno, succeduto nell'incarico a don Francesco Montecuccoli di Polinago.

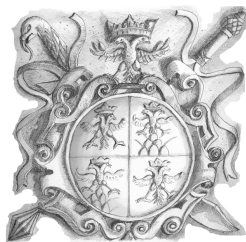
¹³ Carteggio Cerfogli, documento VII, lettera del 15 aprile 1605.

¹⁴ Carteggio Cerfogli, documento VIII, lettera del 2 agosto 1605.

¹⁵ ASMo, *Ambasciatori*, Firenze, Busta 44, lettera del 9 agosto 1605.

rebbe molto bene et più accertato, che l'A.V. tenessero questo stile per haver la ubidienza, et conservacione della lor nobiltà.

Il “periodo fiorentino” di questo *valente ed infaticabile italiano che la patria sua onorato aveva in diverse contrade d'Europa*¹⁶, merita quell'approfondimento del ruolo militare e diplomatico rivestito dal Conte Alfonso Montecuccoli che solo gli archivi medicei ci potranno svelare pienamente.



I Montecuccoli di Montese - Percorso storico

¹⁶ C. CAMPORI, *Alfonso Montecuccoli*, in “Atti e memorie delle RR. Deputazioni di Storia Patria”, vol. VII (1872).